

ATE

orizzonti

animazione terza età

Recapito: Casa Anziani, 7742 Poschiavo
 Gruppo di redazione: Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari
 Questo numero è curato da Mario Costa

EDITORIALE

Riprendi fiato



La serenità montana invita alla riflessione (Passo del Bernina; Lag ner).

Mi sembra di aver appena terminato di compilare «La sfida» e già un anno è trascorso dal mio primo editoriale, curato per l'ultimo numero di Orizzonti 2010. Sono trascorsi 12 mesi, 365 giorni, 8'760 ore, 525'600 minuti e 31.5 milioni di secondi ed eccomi di nuovo a tavolino per la redazione di fine anno 2011. Il tempo inesorabile scorre, anche se le cifre matematiche sopraesposte sembrano darci abbastanza tempo da vivere e svolgere le proprie attività quotidiane. Epitteto filosofo greco scrisse: Non devi adoperarti perché gli avvenimenti seguano il tuo desiderio, ma desiderarli così come avvengono, e la tua vita scorrerà serena. Questo è un principio saggio e da adottare, al fine di avere un'esistenza appagata e assecondata. E aggiunge: Non si deve ormeggiare una nave ad una sola ancora, né la vita ad una sola speranza.

Le meraviglie della creazione e dell'universo ci spronano ad attimi di riflessione, a fermarci di tanto in tanto per riprendere fiato. Sarebbe quindi sconveniente e

fastidioso iniziare la giornata con dei propositi, che si basano sui secondi di tempo e che qualcuno ha così voluto formulare:

La sveglia scatta alle 07.45. Tutto è calcolato sul filo dei secondi: 25 secondi per riprendere conoscenza dopo 7 ore di sonno, 20 secondi per superare il quotidiano impatto con i problemi irrisolti, più 30 per chiedersi, come sempre senza risposta, cosa mai lo spinse ad accettare quel lavoro. Dai 50 ai 240 secondi per la prima colazione e trangugiare il caffè del mattino! 55 secondi per camerino e specchiera e 30 secondi per lavare i denti. 180 secondi per vestirsi e correre alla fermata dell'autobus che passa alle 08.01. In questo tempo ci devono stare anche i dieci secondi e mezzo per il bacino ai bambini e dieci da dedicare al saluto della moglie. Tutto questo, naturalmente, salvo funesti imprevisti.

Questo modo di correre ha un prezzo molto alto. La gente è spronata a galoppare, con conseguenze che molto spesso mettono a soqquadro, l'animo. La scienza con i suoi ritrovati allevia le sofferenze dovute ai malanni e anche il peso delle attività quotidiane. Ci ha fornito poi comodità e divertimenti, ma ci ha tolto il tempo di riprendere fiato e la facoltà di stupirsi. La corsa giornaliera non per sopravvivere, ma per accaparrarsi sempre maggiori vantaggi, come soldi, stima, apprezzamento e prestigio, sta sfatando il diritto alla vita. Gli impegni e le responsabilità della società da un lato tendono a unire i popoli in un'oculata gestione dei beni a disposizione, ma la realtà attuale sembra muoversi nella direzione opposta.

Nei giorni nostri quasi ognuno di noi è elettronicamente collegato a tutto il resto del pianeta e tuttavia ci sentiamo sempre più soli. Sembra che la violenza, i conflitti, le separazioni, gli inganni e i voltafaccia richiedano di dominare i nostri giorni. Credere nell'insensibilità e nel sospetto sta diventando una virtù. Ogni attività umana è alla ricerca del

corrispondente scientifico, ogni giudizio è generico, calcolato e spesso ingiusto. Gli esseri umani si sentono sempre più sfiduciati e incapaci, nonostante i giganteschi passi avanti della cultura e della scienza. Sembra che chi sta alla testa oggi, abbia ottenuto il potere ma non il manuale e le regole per usarlo. La scienza avrà anche mitigato le sofferenze della malattia e il peso del lavoro, ci avrà anche fornito una marea di possibilità per il divertimento e le comodità, ma ci ha lasciato in un mondo, dove entusiasmo e meraviglia sono relegati agli ultimi posti. Le particolarità di un universo incantevole non sono più avvertite,

le visioni sono oggi rivolte all'irreale e alla corsa a presumibili lauti guadagni senza guardare in faccia nessuno. Troppi valori sono tuttora stati sfatati. La scienza e la tecnologia vorrebbero unire i popoli, ma la realtà dimostra che sorgono un po' dappertutto nuovi conflitti, disaccordi, indifferenza e spesso una disastrosa mancanza di comprensione.

Sarebbe quindi opportuno oggi in questo confuso mondo in subbuglio, di introdurre una nuova cattedra universitaria per insegnare e imparare l'arte di «Sostare un istante per riflettere e riprendere fiato»!

Mario Costa

AUGURI

Natale 2011

*Auguri di
Buon Natale
e Felice Anno
Nuovo!*

Un racconto moderno di Natale per i papà, troppe volte impegnati, dove anche i nonni non sempre possono sopperire alla loro «mancanza». I bambini non hanno bisogno di qualcosa, hanno bisogno di «Qualcuno» per diventare a loro volta «qualcuno» nella vita, e questo non solo sotto il Natale.

Regalo di Fabrizio

«Devo fare qualcos'altro?», chiese la segretaria. L'occupatissimo direttore sbirciò l'orologio e: «Dovremmo già essere fuori da un po'. Non si combina più niente ormai».



La segretaria sorrise: «Veramente c'è ancora la lista dei regali di Natale di suo figlio. Non dimentichi che fra tre giorni è Natale!».

«Meno male che almeno lei ci ha pensato!».

L'indaffaratissimo direttore sospirò: «Temo che il mio povero bambino sia un po' arrabbiato con me. E forse ha ragione. Ho così poco tempo da dedicare alla mia famiglia. Quando arrivo a casa alla sera, il bambino è già a letto. Non ci parliamo quasi mai. Ah! Ma almeno a Natale, voglio che abbia un bellissimo regalo! Solo che non ho tempo... Facciamo così: me lo compri lei. Non badi a spese. Legga la lettera e compri tutto quello che il bambino vuole».

La segretaria aprì la lettera e sorridendo scosse il capo: «Eseguo sempre i suoi ordini, ma questa volta mi è proprio impossibile».

«Perché no? Possibile che ci sia qualcosa che non si può procurare oggi a un bambino di otto anni? Che cosa avrà mai desiderato? Mi faccia vedere, accidenti!»

Senza parlare la segretaria tese al direttore la letterina del figlio. L'uomo la lesse: «Caro papà, come regalo di Natale vorrei che tu, per il prossimo anno, tenessi da parte tutti i giorni (o quasi) mezz'ora di tempo per me. Nient'altro. Tuo figlio Fabrizio».

(Da: Bruno Ferrero, Storie di Natale, d'Avvento e d'Epifania, ElleDiCi)

SOMMARIO

Editoriale

Riprendi fiato 9

Auguri

Natale 2011 9

Intervista

Federico Cramerì passa in rassegna i suoi quasi 98 anni di vita 10

Natura

Ci sono problemi? 11

Riflessioni

Novembre, mese dei vivi nell'eternità 11

Storia

Il Sassalbo, montagna tipica poschiavina venuta dal mare 12

ORIZZONTI è redatto

particolarmente dai lettori.

Manda le tue esperienze,

le tue opinioni . . .

e la rivista sarà

sempre più ricca.

INTERVISTA

Federico Cramerer, passa in rassegna i suoi quasi 98 anni di vita

Federico e l'albero, nel vigore degli anni

Federico Cramerer, anziano ospite del reparto geriatria all'ospedale di San Sisto a Poschiavo, esprime alcune sue esperienze di vita, raccolte pochi giorni fa. Federico Cramerer era nato il 1° aprile 1914 a San Carlo/Poschiavo, figlio terzogenito di Tomaso Cramerer, delegato forestale e di Giuseppina Cramerer-Lanfranchi proveniente dalla famiglia di «Palanch». Federico aveva una sorella (Marina Costa-Cramerer/1910) e due fratelli (Beniamino Cramerer-Good/1912) e (Guido Cramerer-Vassella/1919). Dei tre fratelli e sorella è ancora l'unico in vita.

Gli sono state poste le seguenti domande, alle quali lui gentilmente così risponde.

Durante i primi decenni del secolo ventesimo, San Carlo con le sue frazioni, era un autentico villaggio in cui gran parte della gente si guadagnava da vivere con l'agricoltura. Quali sono state le prime impressioni? Ci racconti della sua infanzia.

... da bambini si combinava sempre qualche birichinata ... (ride) ... per esempio «fa cora i gat»; i gatti entravano in stalla e noi li facevamo saltare di qua e di là rincorrendoli con la scopa.



Qualche anno più tardi sul monte di Fistignana

Naturalmente si doveva anche aiutare in casa, avevamo 7-8 «co da besti», d'estate si faceva il fieno e stavamo tanto a monte, inoltre tenevamo anche 7-8 «bis'ci» ... la tosatura avveniva ancora a mano, lavoro che faceva sempre la mamma con le forbici, a quei tempi noi non avevamo la tosatrice.

Potrebbe descriverci la vita di famiglia nella quale ha passato l'infanzia?

A quei tempi le famiglie erano molto unite.

Con i genitori, dopo cena si recitava il rosario tutte le sere.

Quali erano i passatempi dei ragazzi e dei giovani in un paese rurale come San Carlo?

I nostri passatempi erano molto semplici, ci si divertiva con poco. Giocavamo al «cuc» e al «vei» ... quest'ultimo funzionava così: uno scappava e gli altri dovevano inseguirlo e catturarlo, una volta catturato era lui a dover rincorrere gli altri, poi si giocava sulla strada a «li cichi» o a «stocal» ... sì, metteva un sasso un po' distante in strada e con «'na plata» lo si doveva colpire, non c'erano ancora auto per le strade, quindi si poteva giocare senza pericoli e la domenica dopo le funzioni religiose si giocava a bocce.

Quale formazione professionale ha avuto la possibilità di frequentare?

Ho potuto frequentare la scuola agricola del Plantahof, ho imparato il funzionamento dell'agricoltura e pure un po' di tedesco. Lì ho ricevuto il primo premio per i risultati scolastici, su 40 allievi sono stato il migliore. Il premio consisteva in un bel libro, come un messale, contenente materiale sull'agricoltura. Poi nel 1939 ho frequentato il corso forestale, 2 mesi di teoria e un mese di pratica, svolto in parte al Plantahof e in parte a Klosters.

Ci racconti in breve della sua attività professionale, che si è svolta quasi completamente in Val Poschiavo.

Il mio era un lavoro manuale e di testa. Dovevo andare a segnare le piante da tagliare e poi con un gruppo di boscaioli le tagliavamo separando i rami dai tronchi. Io ero il sott'ispettore forestale, dovevo inoltre tener conto dei boscaioli, dei vetturini e dei conti di esazione da presentare al comune al fine di recuperare i soldi. L'ho fatto per 41 anni (da 26 anni fino alla pensione) e sempre con molto piacere, lavoro che in precedenza aveva fatto mio padre per 32 anni, dal 1906 al 1938.

Sentiva il giovane di quei tempi l'attrazione del mondo esterno, magari covando nell'anima il pensiero di evadere da una vallata in cui l'esistenza era ancora difficile?

Io sono molto attaccato alla mia valle e questo pensiero non l'ho mai avuto.

Non ha mai pensato di emigrare?

No, mai. Come detto prima son sempre stato molto affezionato al mio paese.

Ha formato una famiglia propria a San Carlo. Potrebbe raccontarci i momenti salienti e di soddisfazione vissuti nel ambito della propria famiglia.

Mi son sposato a 27 anni, mia moglie Alice ne aveva 24 ... siamo sempre andati d'accordo, la nascita dei figli ci ha regalato molta gioia.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale ha minacciato anche la Svizzera. Come ha vissuto quei momenti di ansia e d'insicurezza?

Son stati tempi duri ... si doveva prestare servizio militare, ho fatto 800 giornate di servizio. Durante la guerra c'erano delle restrizioni, avevamo le tessere per far la spesa ... c'era il pericolo che i Tedeschi entrassero in Svizzera ...

Lei si è dedicata anche al bene comune, partecipando alla politica con varie mansioni. Potrebbe darci dei ragguagli sulla sua attività a favore dell'Ente pubblico?

Ho fatto parte del Consiglio comunale, del Consiglio scolastico, son stato membro del Tribunale di distretto e di circolo e di queste due ultime mansioni ne son stato pure presidente. Ho dato il mio contributo anche nel ramo «poveri».

Come ha vissuto o meglio come vede lo sviluppo tecnologico e commerciale dagli anni cinquanta a tutt'oggi?

Ci son stati molti cambiamenti, sia in bene che in male. Una volta si lavorava tutto a mano, oggi ci sono le macchine, quindi meno fatica manuale

ma più fatica mentale. Il lato negativo lo vedo nella gioventù, la quale dedica più tempo alla TV e meno alla famiglia.

Che cosa ne pensa della tecnologia moderna, che fa uso del computer?

Con il computer oggi fanno tutto ... si compera tramite computer, ma io non lo vedo sano ... vedi la merce solo su uno schermo, non la puoi toccare ... fai solo TIC TAC sui tasti e hai la merce a casa.

Si ricorda la prima volta che ha visto la televisione. Quali emozioni ha provato?

I pensù ca al ghera inta al diaul... (ride)

Si ricorda dello sbarco sulla luna?

Ricordo che dapprima hanno mandato un cane (mi sembra si chiamasse Laika) perchè non erano sicuri di come sarebbe andata a finire ... non ricordo esattamente, ma mi sembra che il cane non fece mai ritorno. Più tardi son andati i Russi ... chissà mai cosa avevano perso fin lassù ...

Il quadro giovanile nel corso degli anni ha cambiato radicalmente. Come giudica la gioventù d'oggi? In che cosa sbagliano e in cosa sono migliori?

Oggi la gioventù guarda la TV e sta molto al computer, ma le cose prin-

cipali, come la vita familiare, sono trascurate. Invece nel cambiamento a livello lavorativo, oggi sono migliori.

Quali personalità politiche a livello comunale, cantonale, federale e internazionale sarebbero state un esempio di buona gestione, che hanno anche lasciato delle valide tracce?

Ricordo che nel Consiglio Federale c'era il signor Furgler che vi è rimasto per ben 15 anni e il signor Wahlen, il quale aveva fatto un piano per il tempo di guerra riguardante il vitto, introducendo le tessere.

Diventare anziano rappresenta un fardello o una fortuna?

Se si ha la fortuna di conservare bene il fisico e la mente, e bello... si osservano molti cambiamenti.

I valori umani erano più accentuati una volta o si può affermare che esistono anche a tutt'oggi?

Esistono anche oggi, oserei dire che l'aiuto all'essere umano e oggi più sensibilizzato.

Come vive la giornata qui nel nuovo ospedale?



Attività di famiglia ormai scomparsa.

Federico conosce però ancora l'arte delle «Mazziglie», imparata a suo tempo dai genitori, quando l'approvvigionamento in proprio delle vettovaglie e scorte di viveri erano ancora una necessità per la sopravvivenza.

Bene ... molte persone mi stanno vicino, abbiamo la possibilità di giocare a carte, quello che invece faccio meno volentieri e quando posso mi defilo ... son i cestini di vimini.

Ricorda qualcosa che avrebbe sempre voluto fare, ma che purtroppo è rimasto nel cassetto?

Non saprei, la vita mi ha regalato tanto.

Un grazie di cuore a Federico per le indicative risposte, contenenti delle sagge riflessioni, che il mondo moderno sembra però avere in parte dimenticato. Noi gli auguriamo ulteriormente un buon soggiorno, non volendo porre termini alla bontà e provvidenza divina.

Laura Maffina

Questa edizione di
ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente
da REPOWER
e da Pro Senectute.

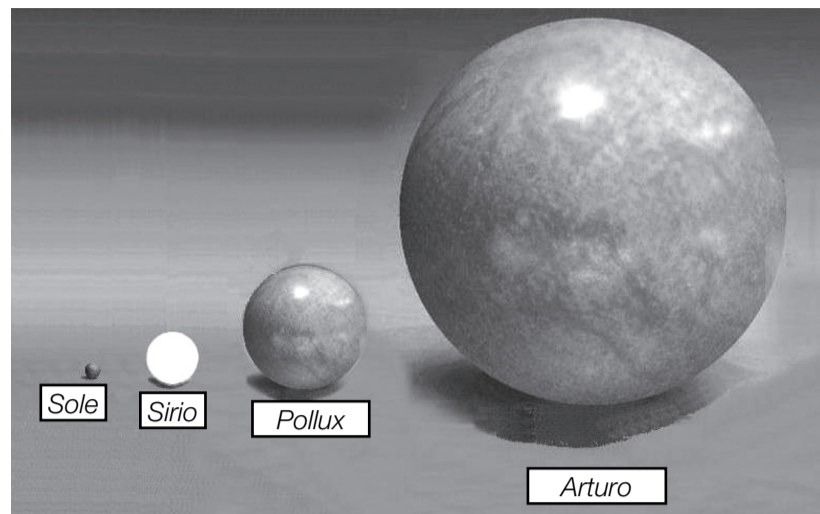
NATURA

Ci sono problemi?

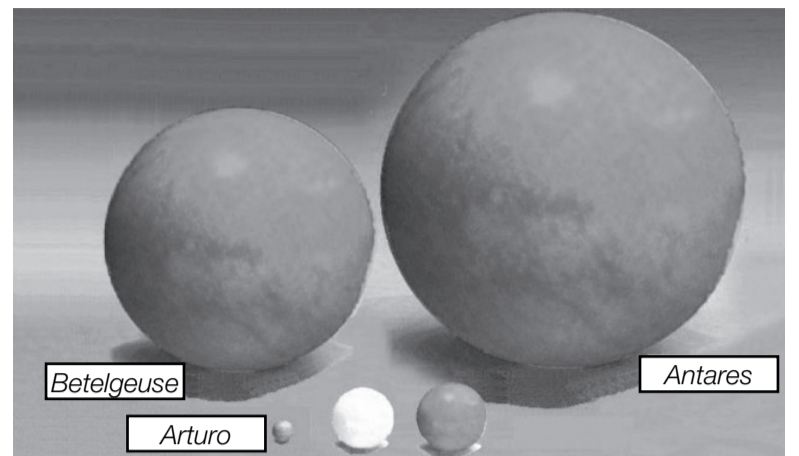
Vedere oltre il proprio naso e guardare gli effetti nella loro giusta dimensione, potrebbe aiutare....

Una breve rassegna di astronomia, può far riconoscere meglio le proprie dimensioni, guardando all'eccellenza di un universo straordinario del quale facciamo parte.

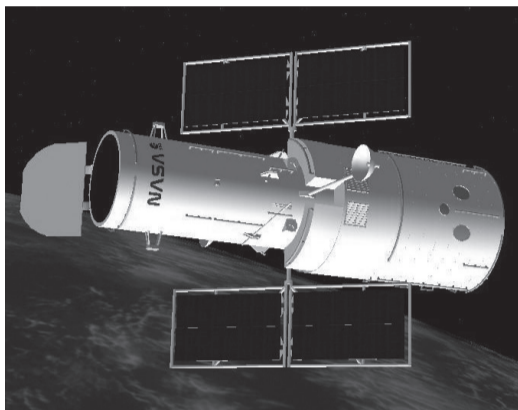
Il telescopio Hubble, denominato in onore dell'astronomo Edwin Hubble, si trova oltre la nostra atmosfera e orbita intorno alla terra a 593 km sopra il livello del mare in 96 minuti, ad una velocità di 28.000 km/h. Fu messo in orbita il 24 aprile 1990. Pesa 11'000 kg, ha una lunghezza di 13.2 m, un diametro di 4.2 m e scruta il cosmo.



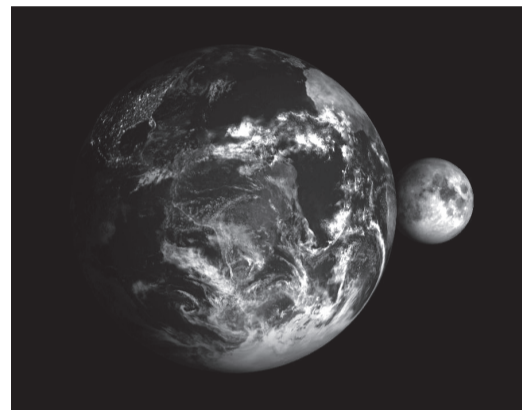
Arturo ha dimensioni quasi inconcepibili paragonandolo al sole! La terra è tanto piccola che non è visibile in questa scala



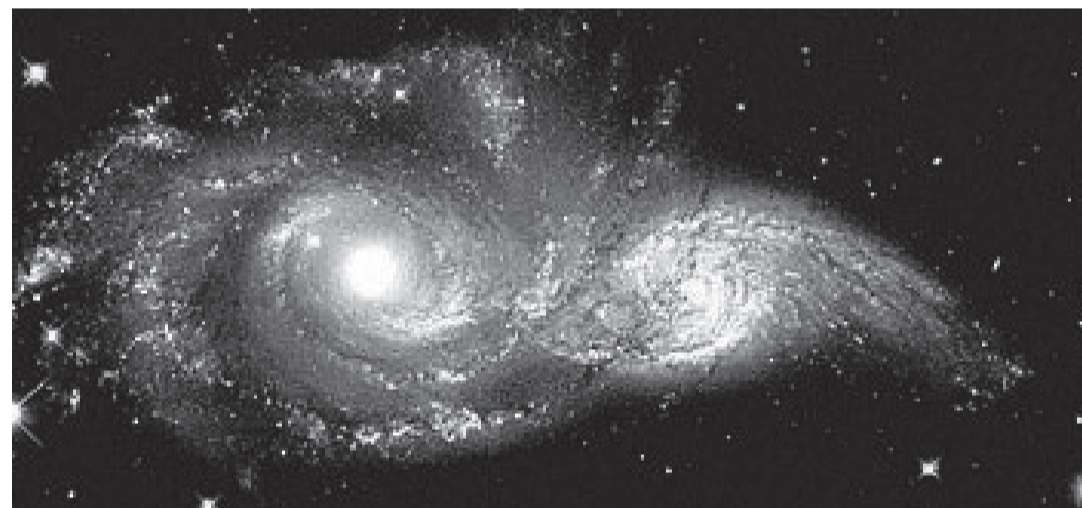
Proporzione fra Arturo e Antares. Le stelle possono avere ogni dimensione, molto più piccole del sole, ma anche migliaia di volte più grandi. In questo riquadro, il sole è così piccolo rispetto ad Antares, che non è visibile. Antares è un gigante rosso nell'universo.



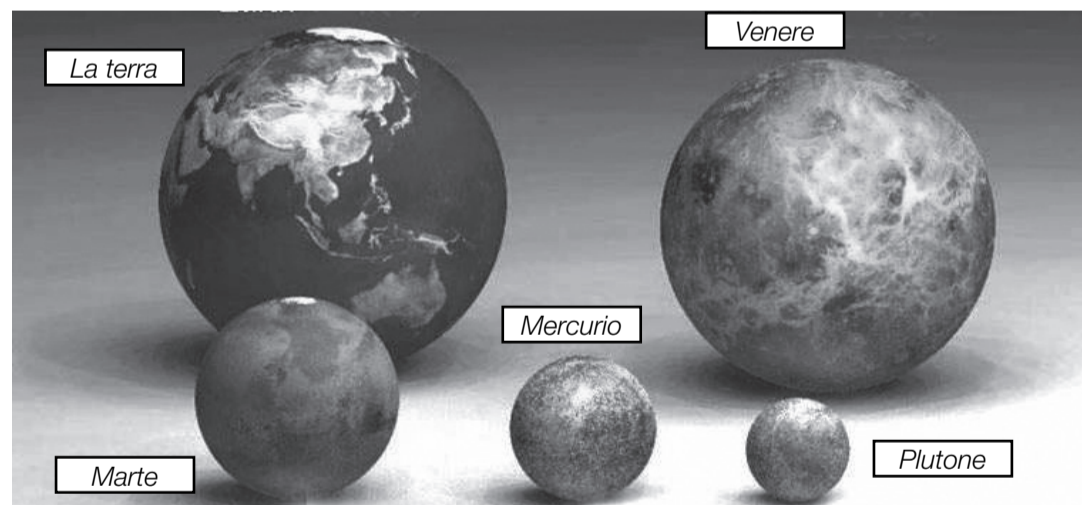
Il telescopio Hubble



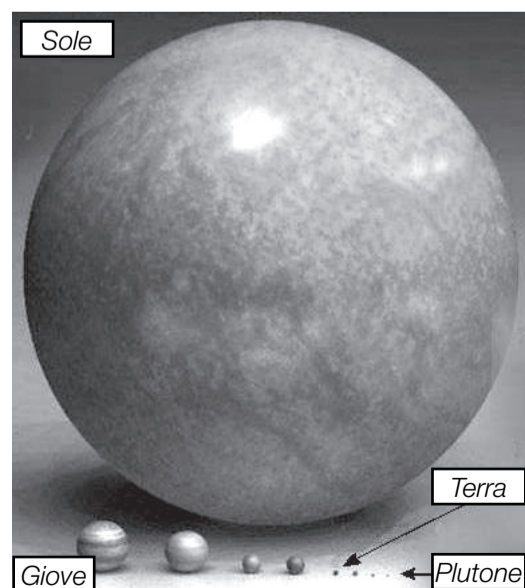
La terra e la luna



Due galassie che si fondono, localizzate ad una distanza di 114 milioni di anni luce, che rubandosi delle stelle l'una l'altra, si separeranno di nuovo fra milioni di anni!!!



Le dimensioni nel nostro sistema solare



Le dimensioni dei pianeti rispetto al sole! La nostra minuscola terra dista dal sole ca. 8 minuti luce, ossia 150 milioni di chilometri. Per i matematici: $150'000'000 \text{ km} : 300'000 \text{ km/s} = 500 \text{ secondi}$, ossia 8 minuti e 20 secondi

Dunque: Quali sono le nostre dimensioni? Quali sono le cose così importanti per le quali tanto ci preoccupiamo e per le quali siamo in lotta? Dobbiamo impostare la nostra esistenza nelle reali proporzioni! Se pensiamo che i nostri problemi siano eccessivi.... Siamo tutti su questo piccolo punto, con tutte le nostre guerre, i nostri pensieri, la nostra grandezza e la nostra miseria, tutte le nostre tecnologie, l'arte e il progresso, la civilizzazione, la flora e la fauna, tutte le razze e le religioni, la politica, i governi, i paesi, gli stati, l'amore e l'odio. Sette miliardi di anime in costante agitazione...

La terra così minuscola ... con una superficie di cinquecento milioni di chilometri quadrati!

Troviamo poi seimila miliardi di tonnellate di roccia, più di mille bilioni di tonnellate d'acqua.

Resta l'interrogativo se nell'immensità di

un universo, siamo i soli esseri umani, o se ci sono anche altri esseri viventi che potrebbero popolare altri pianeti? La nostra galassia, la «Via lattea» ha uno spessore di 16'000-30'000 anni luce e un diametro di 100'000-120'000 anni luce e si stima che contiene ca. 100 miliardi di stelle. Galassie come la Via lattea ne esistono in quantità incalcolabili. Anche nel tempo e nello spazio resta impossibile trovare un'Alfa e un'Omega,

ossia un inizio e una fine. Che cosa sono i problemi umani di fronte a tanta grandezza? Nella galassia di Andromeda sembra che ci siano 50 miliardi di pianeti dei quali 500 milioni simili al nostro sole. Ma siamo proprio soli nell'universo? Di fronte a queste meraviglie soffermiamoci in un attimo di considerazione, apprezzamento e riverenza!!!

Mario Costa e Alcide Godenzi con l'aiuto di Internet

RIFLESSIONI

Novembre, mese dei vivi nell'eternità



Ho visto gente scappare via davanti a questa visione «apocalittica» del nostro Ossario davanti a S. Anna. Noi, poschiavini, ci abbiamo fatto la pelle, ci passiamo via davanti indifferenti, e anche questo, purtroppo, non è bene. Sul tassello laterale che si vede in fotografia sta scritto «Memento mori», ricordati uomo che devi morire; riallacciandosi alla Genesi (Gn 3,19) la Chiesa ci rammentava, il Mercoledì delle Ceneri: «Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai». È un monito a vivere nell'amicizia e nella grazia di Dio, per non mancare la ricompensa. Forse la Chiesa ha usato queste visioni, un po' troppo, per tenere a rigore i buoni e ancora più i meno buoni, o almeno per ricordare loro che bisogna sempre riconciliarsi con Dio per poter «fare una buona morte». Ce lo dicono le scritte sugli altri tasselli, bianco su nero, che con il buon Dio non si scherza: «Eterna vita per chi ha fatto bene, eterna morte per chi ha fatto male», o l'altro ammonimento: «Se brami in ciel entrar con i beati, pratica le virtù e fuggi li peccati».

Eppure, questa «anticamera della morte» ci porta all'interno della Cappella di Sant'Anna, dove tutto ci parla della Vita. La tela dell'altare ci mostra le anime purganti che dall'angelo, per intercessione dei Santi, vengono condotte in Paradiso. E l'affresco della cupola è un inno alla misericordia di Dio che vuole tutti gli uomini del Vecchio e del Nuovo Testamento nella sua gloria.

La ricorrenza di «Tutti i fedeli defunti», che celebriamo all'inizio di questo mese di novembre, mese del passaggio dall'esuberanza della vita al riposo della natura, ci ricorda che la vita, durante l'inverno, «non è morta», è «quiescente» e che scoppierà nuovamente a primavera.

La natura stessa ci rammenta che – in morte – siamo solo di passaggio da una quiescenza momentanea in solitudine ad una vita di comunità con Dio e con tutti coloro a cui abbiamo voluto bene; facciamo del «Memento mori» un «memento vitae aeternae», nella vicinanza e nella gioia del Signore.

Don Guido



STORIA

Il Sassalbo, montagna tipica poschiavina venuta dal mare

Il Sassalbo, la classica montagna che sovrasta Poschiavo. Domina la vallata da milioni di anni, ha visto tutta l'evoluzione di epoche diverse e con la sua storia potrebbe riempire grossi volumi.

Lui, sta lassù quasi per magia, imponente e fiero della sua posizione di prestigio. Costituito da roccia dolomitica calcarea, si trova in mezzo a una catena di monti di tutt'altra natura, ossia massicci di granito e gneis. Potrebbe essere parente delle Dolomiti, dette anche Monti pallidi, che si trovano in un insieme di gruppi montuosi delle alpi orientali italiane. Infatti, il suo colore si dimostra cereo o sbiancato rispetto ai suoi vicini di casa.

La definizione Dolomite prende il nome dal naturalista francese Déodat de Dolomieu (1750-1801) che per primo studiò questo particolare tipo di roccia, carbonato doppio di calcio e magnesio e battezzata in suo onore dolomia. Il nostro Sassalbo non dovrebbe divergere più di tanto dalla parentela dolomitica. Quale forza amica ha spinto questo cimelio di roccia che è finito proprio sopra le nostre teste? Avrebbe benissimo potuto essere un vicino dei famosi monti dolomitici come il monte Sella, La Marmolada, il Sasso piatto e il Sasso lungo, il Catinaccio (Rosengarten), il Cimon della Pala, il Cristallo, il Sorapiss, il Latemar, le Pale di San Martino di Castozza e altri ancora, situati nelle valli di Fiemme, Gardena e di Fassa.

La genesi di questo tipo di roccia inizia attraverso accumuli di conchiglie, coralli e alghe calcaree e in ambiente marino e tropicale. Questi accumuli ebbero luogo nel Triassico, ossia circa 250 milioni di anni fa. Sul fondo di mari si accumularono centinaia di metri di sedimento che, sotto il loro stesso peso, si trasformarono in roccia. Lo scontro fra il continente europeo e la terra d'Africa, durante milioni di anni, ha fatto innalzare questi fondi marini fino a raggiungere la posizione odierna e sembra siano ancora in crescita.

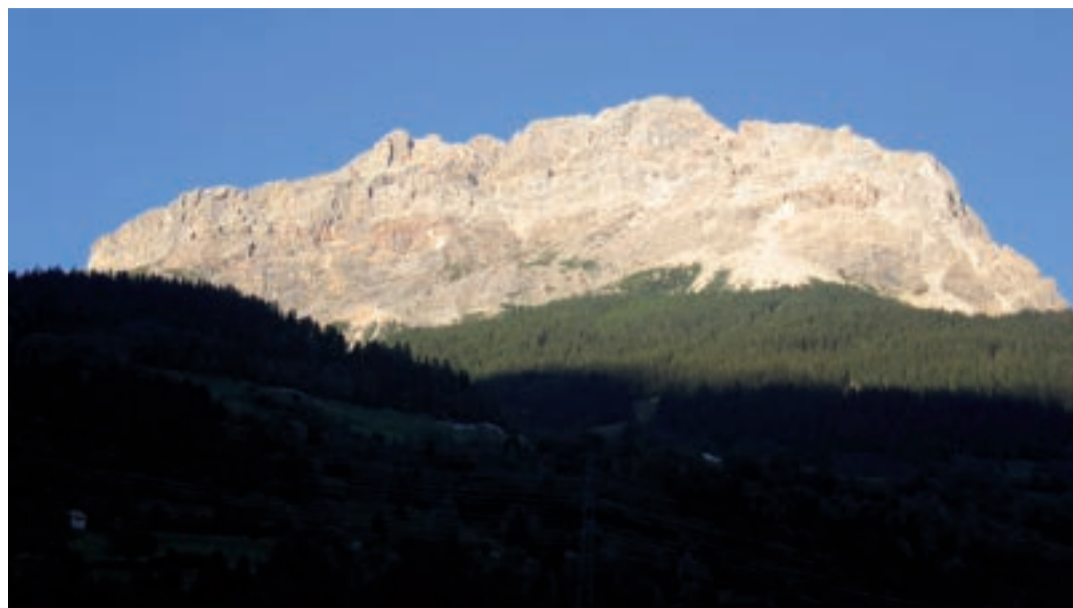
Ma quale strada avrà fatto il nostro Sassalbo? Sassalbo o Sasso di colore chiaro (albo dal latino album = bianco, candido, niveo), ma chi gli ha attribuito questo nome? Sicuramente quell'essere umano, arrivato molto più tardi ai suoi piedi.

Se avesse l'attitudine di raccontare la sua storia, questa sarebbe veramente singolare e avvincente.

Ecco come potrebbe esprimersi:

Ebbene, ero un fondo di mare formato come descritto sopra, che a un certo momento, dovuto ai movimenti della crosta terrestre, ho cominciato a sentire un'azione di spinta e stimolo verso l'alto. Eravamo una grossa massa, ma una parte si è staccata da me durante il lento cammino ed è finita molto più a oriente. La strada percorsa non è stata molto lunga, ma il tempo che ho impiegato per arrivare al posto che occupo ora, ha durato milioni di anni. Ho visto come la Terra muta, un fenomeno nel quale sono sempre stato coinvolto. Potenti dinamiche e movimenti interni della terra, modificano lentamente ma progressivamente la crosta terrestre e i continenti, nel corso delle ere geologiche, formando altopiani e rilievi. I fenomeni nel tempo hanno contribuito a rimodellarne il volto così come un artigiano modella la creta. Ho assistito alla deriva dei continenti, la tettonica delle placche, i fenomeni vulcanici, i fenomeni tellurici e non da ultimo gli tsunami.

Ho visto nascere la vita sulla terra. Ho visto le prime cellule viventi che si po-



Il Sassalbo di struttura calcarea illuminato dal sole prima del tramonto

savano sulla mia groppa, poi seguirono i pluricellulari, nasce la vegetazione, arrivano gli invertebrati, la terra si popola di anfibi e rettili. Seguono i terapsidi, un ordine di rettili quadrupedi molto particolari e considerati gli antenati dei mammiferi. Ho vissuto l'era dei dinosauri poi la loro scomparsa in seguito a dei cataclismi naturali. Ho visto la nascita e la proliferazione dei mammiferi e i primi animali atti a volare. Questo naturalmente durante un periodo durato milioni di anni. Durante questi avvenimenti a lunga scadenza venni a trovarmi coinvolto in un continuo spostamento verso l'attuale posizione.

Molto più tardi, quando fauna e flora erano ben sviluppate, è arrivato sulla terra un essere con una facoltà di pensare molto più avanzata. Facendo un salto nel tempo, in ere più recenti, ho visto l'era glaciale, con i ghiacci che coprivano tutto il territorio, ghiaccio dove fino l'occhio poteva arrivare. Questi ghiacci che non stavano fermi, ma che lentamente scorrevano a valle, hanno eroso e plasmato le vallate. Il tempo ha modificato il territorio, dapprima pianeggiante, poi lo scorrere del ghiaccio ha formato un profondo solco, chiamato vallata. La prima sagoma della Val Poschiavo, che non poteva ancora ospitare la vita vegetale e animale. I cataclismi naturali dovevano ancora plasmare i pendii delle montagne, che dopo l'erosione glaciale non erano ancora stabilizzati. Alcuni milioni di anni fa, un giorno un grosso frastuono con schianto proveniente da sud mi svegliò e vidi che una grossa parte di montagna si staccò dalla vetta sul lato destro della valle, precipitando a valle e chiudendo lo sbocco sud della vallata. In questo posto che oggi chiamate Miralago, si formò uno sbarramento naturale, impedendo al fiume di scorrere. In questa circostanza era chiaro che si stava formando un lago. Questo lago dopo alcuni anni si riempì fino allo sbocco, raggiungendo però l'estremo nord della valle. Con catacli-

smi e calamità i pendii furono erosi dalle piogge torrenziali, alimentati anche dai ghiacciai ancora molto pronunciati sulla parte più alta del territorio. Anche nel mio caso sono stato attorniato dal ghiaccio durante molti millenni.

L'uomo, l'ultimo arrivato su questo pianeta ha chiamato le varie ere di sviluppo della terra con nomi particolari, come: L'era archeozoica o precambriana da 4500 a 542 milioni di anni fa, l'era paleozoica o primaria da 542 a 251 milioni di anni fa, l'era mesozoica o secondaria da 251 a 65 milioni di anni fa, (proprio

un terreno brullo e selvaggio. La vegetazione cominciò a inserirsi in queste zone. Scaturirono dapprima le forme più semplici di vegetazione per arrivare fino alla crescita degli alberi. Anche la vita animale prese sempre più forma, partendo dai rettili, fino agli animali più complessi come i mammiferi.

Ho un posto privilegiato, in quanto posso osservare gli avvenimenti dall'alto e inoltre il sole rischiarava, durante le giornate senza nuvole, la mia faccia a ponente, dopo il mezzogiorno e fino al crepuscolo. Ogni tanto, con il brutto tempo, porto un cappello grigio, che alle volte si calca e pigia fino sulle mie spalle e mi nasconde completamente; altre volte sembra proprio un cappello in testa. Tu vedi la mia struttura solo nella parte superiore del busto, poiché una buona parte di me stesso è conficcata fortemente nella montagna che mi fa da cornice. C'è anche chi dice che sono una montagna capovolta.

Purtroppo oggi la mia configurazione sotto il tempo si sta logorando e intorno a me giacciono gli scrostamenti avvenuti nel corso di migliaia di anni. Se guardi la mia faccia da lontano, ho l'apparenza di un magnifico cimelio e rarità. Se la osservi da vicino, sono pieno di rughe e affossamenti, martoriato dai tempi, ma con la fortuna di essere potuto diventare anziano.



L'orologio dei tempi geologici

qui ero allo stato embrionale) l'era cenozoica o terziaria da 65 a 1.8 milioni di anni fa e l'era neozoica o quaternaria, la più recente, da 1.8 milioni fino a tutt'oggi. Questi lunghi periodi sono poi divisi in sottocategorie che tralascio qui di elencare.

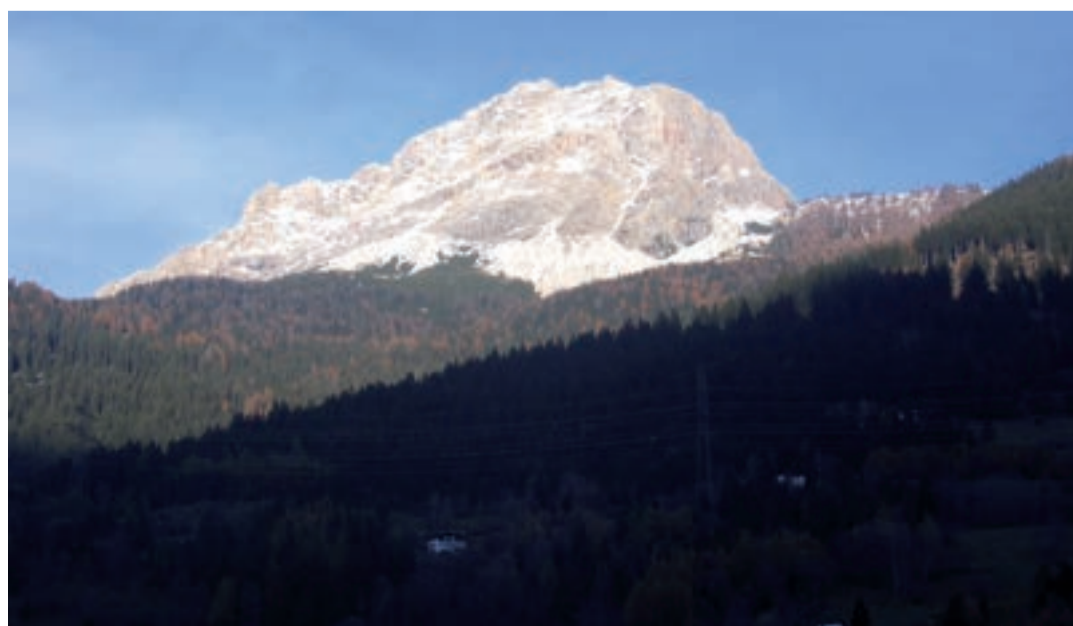
Nel corso dei millenni poi i ghiacci lentamente si sono ritirati, lasciando

Se volessimo rappresentare su un orologio di 24 ore tutta l'evoluzione del globo, la mia esistenza incomincia poco dopo le ore 22. I secoli recenti corrispondono agli ultimi secondi dell'orologio.

Ebbene proprio durante il ventesimo secolo (1901-2000) ho potuto osservare una grossa evoluzione. Ricordo che secoli fa di notte la valle era oscura, poi a un certo momento si videro i primi lumicini. Dovevano essere delle lampade a petrolio o candele. Poi ho potuto guardare con attenzione delle attività che portarono più luce nella vallata. Eravamo giunti alla scoperta dell'elettricità. Poi la vallata si illuminò anche di notte ed oggi appena subentra il buio, tutto si ravviva e le luci subentrano alle tenebre.

Io starò qui ancora per molto, sgretolandomi lentamente; sarà molto interessante assistere a cosa porterà il futuro.... Ma ecco che la mia storia nell'immensità dell'universo, nel tempo infinito, nella bellezza della natura, sono garanzie, che sicuramente non siamo soli e la vita continua! Panta rhei ossia: Tutto scorre!

Mario Costa



Attorniato dai boschi vigila sulla vallata